

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» » a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 6

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto fiano degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**O IMPOTENZA O DELITTO**

La persistente ostilità della stampa francese e tedesca, il sarcasmo e gli improprietà, che si scambiano fra loro i pubblicitari dei due paesi segnano una certa recrudescenza in questi giorni, dopo il clamoroso successo del prestito aperto dalla Francia per la liberazione del suo territorio. Tale fenomeno ci fa involontariamente ritornare colla memoria all'epoca tristissima, in cui la Francia battuta ed esausta, trovavasi ai piedi del vincitore, che non pareva sopraffatto da scrupoli nel dettarle la legge.

Noi tocchiamo un argomento che scotta, e che ci attirò addosso anche allora l'accusa di eccentricità, per non dir peggio, siccome quelli che non sembravamo partecipare alla comune esultanza per la sottoscrizione della pace.

Ora, con tutta la forza di una coscienza tranquilla, di un patriottismo che non teme alcun attacco, noi possiamo sostenere che eravamo mal giudicati. Come uomini, e come Italiani, noi, al pari di ogni altro, affrettavamo col desiderio il termine della guerra, giacché senza parzialità sentimentali per l'uno o per l'altro, ci straziava il cuore l'immane effusione di sangue, e d'altronde non ci poteva sorridere l'idea che un improvviso rivolgere di fortune rimettesse in forse ciò che l'occasione ci aveva fatto guadagnare. Nel 1870 la sventura della Francia, per chiamare le cose col loro vero nome, ci aveva dato in mano le rive del Tevere; noi non potevamo, né possiamo desiderare che il suo rialzarsi faccia sorgere il pericolo di vedercele ritolte.

Ma, come uomini, e come Italiani noi volevamo una pace ben diversa: noi, al secolo presente, dovevamo aspettarci dalla diplomazia, che pur vanta eminenti servizi resi alla causa dell'u-

manità, qualche cosa di meglio di una sospensione d'armi, che non è pace, e che ha gettato il germe di future e più sanguinose conflagrazioni. La diplomazia nel 1871, o diede il saggio più flagrante, che abbia mai dato, di un'assoluta impotenza, o perpetrò il delitto più enorme, che sia registrato ne' suoi annali. Collo smembramento della Francia, la diplomazia si è ormai condannata da se stessa, giacché i delitti diplomatici sono tanto più gravi, in quanto che i loro autori hanno la piena coscienza del male che stanno commettendo. E' egli mai possibile che gli uomini di Stato nel 1871, abbandonando la Francia, mani e piedi legati, alla Germania, non vedessero tutto l'abisso in cui sarebbe un giorno precipitata l'Europa? In altri termini: può un uomo di Stato concepire la pace duratura con una Francia senza Metz, una Francia senza l'Alsazia e la Lorena? È naturale che i diplomatici non risponderanno a noi, non essendovi al mondo reputazioni, per quanto immeritate, disposte a sbugiardarsi da se medesime. Ma i fatti rispondono per essi; e se noi abbiamo tratto argomento da quello solo delle ingiurie, che la stampa tedesca e francese ora si palleggiano a vicenda, fu per analogia del segno precursore che nel 1870 rivelò all'attonita Europa i sopiti odii fra le due nazioni: ma parlano ben più alto gli apparecchi guerreschi, i milioni d'armati, i sospetti fra i governi, le incertezze dell'avvenire.

Fu impotenza o delitto che l'Europa sarà pur troppo chiamata a scontare; e noi ci sentiamo costretti a inviandole o a compiangere la tranquilla fiducia a cui si abbandona il gran mondo dei soddisfatti.

Essi, che naturalmente non si tengono a pago di chiudere gli occhi all'evidenza, paurosi di alterare il quieto vivere, vanno ripetendo fra sé: «Ma intanto per alcuni anni le cose non

mutano. » E sia pure; forse che l'uomo di Stato può guardare soltanto ad alcuni anni nella vita dei popoli?

Questi devono talvolta piegare alla necessità, e fra i due mali scegliere il minore: tal'altra gli stessi avvenimenti segnano loro una via, che non potrebbero batterla diversa.

Noi crediamo che l'Italia si sia trovata in questo caso nell'ultima guerra, e perciò come italiani abbiamo la coscienza meno inquieta di qualche altro: ma da ciò al credere che in quell'epoca tutto sia proceduto a miglior pro della civiltà e della futura pace del mondo, ci corre un gran tratto.

**IL RAPPRESENTANTE INGLESE PRESSO IL PAPA**

Togliamo dai giornali inglesi il rendiconto della seduta, nella quale la Camera dei comuni discusse sul mantenimento del rappresentante inglese presso il papa:

*Seduta del 31 luglio.*

*Monk* chiama l'attenzione della Camera sulle spese per la rappresentanza diplomatica presso il Vaticano. Le spiegazioni dategli l'anno scorso concludevano assicurandolo che il sig. Jervoise non era mantenuo a Roma se non provvisoriamente, e che lo stipendio di cui godeva era già stato votato complessivamente col bilancio degli affari esteri sotto il titolo di stipendio per un funzionario presso il ministero degli affari esteri. Egli non può ammettere che sia nella dignità dell'Inghilterra il mantenere relazioni diplomatiche con una persona che non è più il sovrano degli Stati romani, e non può ammettere nemmeno che si sottragga al controllo parlamentare la rappresentanza diplomatica in Roma. Anche quest'anno la spesa è registrata cumulativamente; il bilancio è redatto in modo da far credere che non si richiegga un voto del Parlamento per mantenere la Legazione diplomatica verso il Vaticano.

*Lord Enfield* si giustifica intorno alla disposizione della spesa. Un atto del 1848 abilita la regina a stabilire

relazioni diplomatiche col sovrano degli Stati romani. Se il papa avesse riconosciuto il re d'Italia, non ci sarebbe difficoltà a richiamare il sig. Jervoise. Ma il papa non lo ha fatto, e sarebbe considerato come un atto ostile lasciare il paese senza una rappresentanza che mantenga le relazioni avute anche in passato colla Corte papale. Finanziariamente non ci fu intenzione d'ingannare la Camera.

*Aytoun*. È assolutamente illegale accreditare un agente diplomatico presso il Papa, quando venne deliberata una legge, la quale autorizza il potere ad accreditare un individuo presso il sovrano degli Stati romani. Siccome il Papa ha cessato d'essere sovrano temporale, come possiamo noi accreditare legalmente un agente presso di lui? Il signor Jervoise agisce come subordinato del signor Augusto Paget (accreditato presso il Re d'Italia) od ha ufficio separato? Risponde direttamente col ministero degli affari esteri, o col sig. Augusto Paget? Il governo deve dare intorno a questi punti delle spiegazioni.

*M' Laren*. Qui non è questione di finanza, ma di legalità. Il Pontefice Romano ha cessato di essere sovrano, quindi il governo, che mantiene un rappresentante presso di lui, spende il pubblico denaro senza la sanzione del Parlamento, e viola implicitamente un atto dell'Assemblea stessa. Non una parola fu detta a tale proposito. Questo gentiluomo non agisce come un funzionario degli esteri. Se il Parlamento vota la somma richiesta per un funzionario del ministero degli esteri, il Parlamento stabilisce che sieda nel suo ufficio, non che vada a Roma e segga presso il Papa. Sinché il Papa regnava negli Stati Romani, era legittimo l'averlo presso di lui una rappresentanza, ma, poiché egli ha cessato di regnare, il preopinante crede che un simile atto sia illegale.

*Lord Enfield* osserva che i funzionari del ministero degli esteri vengono sempre distaccati per servizi speciali, e che non cessano di esser funzionari, perché le esigenze del pubblico servizio li chiamano altrove.

*O. Morgan*. L'atto del 1848 autorizza la regina ad accreditare un rappresentante non presso il Papa di Roma,

ma presso il sovrano degli Stati Romani. Ora il Papa ha cessato d'essere sovrano, e, in diritto, egli è suddito del Re d'Italia. Fu detto che il Papa non ha riconosciuto la sovranità del Re d'Italia: ma, se aspettiamo che ciò avvenga, rimanderemo la cosa alle calende greche. La regina Isabella non ha riconosciuto allo stesso modo la sovranità del Re Amedeo, ma noi per questo motivo non abbiamo continuato a mantenere un rappresentante presso la regina Isabella.

Il *Procuratore generale* è abbastanza in età per ricordarsi quanto avvenne relativamente all'atto del 1848. In origine egli crede vi fosse detto « Sovrano Pontefice, » ma più tardi lord Derby suggerì la frase « Sovrano degli Stati Romani, » non col proposito di designare una persona diversa dal Papa, ma per adottare una definizione la quale non offendesse la suscettibilità religiosa del popolo inglese.

Il Capo della Chiesa cattolica era in quel tempo anche il sovrano degli Stati Romani. Esso in seguito perdette il territorio, ma in certi limiti molto ristretti, formanti quella che si chiama la città Leonina, egli rimase un principe indipendente, con poteri di vita e di morte. I reclami del Papa, per essere un sovrano indipendente, sono identici a quelli anteriori all'atto del 1848 e non dipende da ciò ch'esso abbia perduto i nove decimi piuttosto che i 99 centesimi dei suoi domini. Di più, Pio IX è oggi la stessa persona colla quale l'atto del 1848 autorizzava le relazioni diplomatiche: non può misurarsi l'importanza di un trono, e lo scopo per cui si tengono relazioni diplomatiche dal numero delle miglia quadrate su cui domina; e « Sovrano degli Stati Romani » è un mero designativo, essendo sempre identica la persona designata.

*P. O'Brien* ripete presso a poco i medesimi argomenti. Non c'è potenza in Europa, ancorchè in antagonismo col Papa, la quale non riconosca lo *Status* del Sovrano Pontefice; e niuno affermerebbe che il Papa non è una potenza in Europa, sia che posseda un territorio esteso; sia che domini soltanto sulla città Leonina. Una contrada che, come l'Inghilterra, contiene tante religioni differenti, non può, in

**APPENDICE**

**LA PRIGIONIA DI NAPOLEONE III a Wilhelmshöhe**

Ricordi di A. MEIS

(Traduzione della *Perseveranza*)

(Cont. e fine Vedi numero 219)

La partenza di Napoleone III da Wilhelmshöhe era fissata pel 20 di marzo, una domenica. Nel giorno precedente i suoi cavalli ed equipaggi erano partiti con alcuni servi per Arenenberg, e il generale Reillin aveva avuto l'incarico di distribuire a tutta la servitù, agli impiegati del castello e alla po-

lizia i regali dell'imperatore come ricompensa.

Questi regali, che per gran parte erano stati comperati a Cassel, consistevano in orologi, catene, spille, anelli e avevano un valore di due mila federichi d'oro. Pur troppo devo confessare che ben pochi furono soddisfatti dei regali avuti, non lo furono nemmeno i cocchieri, che avevano condotto a spasso l'imperatore una ventina di volte e ne ricevettero una mancia di mille talleri. Si era tanto letto nei giornali delle favolose ricchezze di Napoleone che l'ultimo quattero sperava forse una possessione come ricordo. Pochi soltanto e primi tra essi il luogotenente Eiffert, dimostrarono all'imperatore la loro sincera riconoscenza.

Il sabato a mezzogiorno io era entrato nel castello coll'animo oppresso.

Volevo prender congedo — per l'ultima volta dovevo vedere quell'uomo, che centomila altri maledicono, e che a me era divenuto caro come il migliore — no, più che nessuno de' miei amici. — Egli mi venne incontro, afferrò le mie due mani e mi disse con voce cordiale:

— Vi ringrazio — mi avete fatto del bene — Voi stesso non potete misurare quanto bene mi avete spese volte fatto! Vivete felice — mi spiace di non avervi conosciuto prima! Qualunque cosa mi riservi ancora il destino — io penserò a voi sempre con riconoscenza. E voi dovete promettermi una cosa: se un di la stella dei Napoleonidi dovesse nuovamente risplendere, allora non vi dimenticate di me!

Mi son creduto in dovere di riportare testualmente queste parole d'addio, che Napoleone III disse a uno

scrittore tedesco — quello, che io riposi all'Imperatore, è in questo luogo troppo insignificante per interessare il lettore.

Dopo una mezz'ora di conversazione assai intima, egli mi strinse nuovamente la mano, e quando partii — quasi sapesse che m'avrebbe fatto piacere — mi disse in tedesco:

— Ancora una volta, vi saluto di cuore!

Nello stesso pomeriggio lo vidi al passeggio; egli si fermò fin che io me gli avvicinai — e allora mi strinse ancora la mano con un affettuoso: *merci, encore une fois — merci.*

— Mio Dio, pensava io, cosa ho veramente fatto per meritarmi questa singolare benevolenza! Nulla più di quello, che avrebbe dovuto fare qualunque scrittore, che considera la sua penna come un'arme sacra dedicata al culto della immarcescibile verità, se

egli, come me, avesse acquistato il convincimento che è bello e giusto di volgersi contro la calunnia e combatterla risolutamente — dappertutto — anche a favore di un nemico.

Tutto ciò m'aveva cosiffattamente agitato che io non prestai attenzione come la domenica una compagnia di soldati si fosse schierata davanti al castello e facesse all'ormai libero imperatore dei Francesi gli onori sovrani con musica e tamburi, quando egli partì.

Verso le undici ore Napoleone abbandonò il castello di Wilhelmshöhe e andò in carrozza alla stazione della ferrovia, dove lo attendevano le stesse dimostrazioni d'onore.

Io... io chiesi a me stesso, se per sei mesi alla lunga avessi sognato, se tutto ciò, che avevo veduto, non fosse una delle mie novelle inventate in una triste sera d'inverno. — No!... era

un'epoca di tanta civiltà, essere la sola ad ignorare il fatto che c'è una grande potenza residente nel Vaticano, e non può esser la prima a richiamare l'uomo che venne incaricato di mantenere le relazioni diplomatiche con questa potenza.

Macfie impugna che l'Inghilterra volesse mai mandare un diplomatico presso un prete. Fu soltanto per la ragione che il prete era un sovrano temporale che vennero mantenute con lui relazioni diplomatiche.

Dopo poche altre osservazioni, la questione è rimandata ad altra seduta.

**UN'ULTIMA PAROLA sul prestito francese**

La *Perséveranza* scrive:

I commenti intorno al risultato del prestito francese non sono ancora finiti, come suole avvenire quando i fatti non sono guardati in sé medesimi, ma considerati dal punto di vista particolare degli interessi e delle passioni. Di questo genere è appunto la disputa che si legge su per alcuni giornali, relativa alla importanza della sottoscrizione al prestito francese; gli uni cercano di accrescerla oltre misura, gli altri di scemarla. E pure, per chi guarda con occhio imparziale, non è difficile formarsi di questo fatto un giusto concetto. Sia pure che la spemulazione abbia avuta una parte grossissima, è però non meno evidente che essa poggiava su di un saldo tronco, e che questo tronco è quello del credito francese, che è apparso avere nella estimazione pubblica un posto di gran lunga più elevato che, dopo tanti e ancora così vicini disastri, non si credeva potesse tenere.

**I PARTITI ALLE URNE**

Leggesi nell'*Opinione*:

Ora che son noti i risultati delle elezioni di Roma, non sarà inutile di esaminare il contegno dei diversi partiti rispetto alle medesime, le forze spiegate, e in quali proporzioni presero parte alla lotta.

La considerevole maggioranza conseguita dalla lista unica del Comitato centrale rappresenta i veri sentimenti della popolazione romana. Essa è una solenne conferma del plebiscito che unì Roma all'Italia sotto la monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele. Dopo due anni è ancora una eloquente risposta a coloro che parlano del malcontento di questa città e quasi vogliono far credere che rimpianga il passato. La politica del governo italiano ebbe una splendida consacrazione dalle elezioni del 4 agosto. Politica lontana dagli eccessi, dalle violenze, dall'inutile sfogo d'ire e di rancori, politica energica ma prudente, tanto più sicura di trionfare quanto maggiore è la moderazione che oppone ai propri avversari, essa risponde ai bisogni delle nostre condizioni interne e ci rafforza all'estero. I romani mostrandosi persuasi, danno prova di senno e rettamente apprezzano la missione dell'Italia nelle questioni politiche e religiose.

vero, tutto vero. La tragedia, di cui si parlerà, finché vi sarà un uomo, che dedichi un pensiero al passato, era finita... e l'ultima stretta di mano dell'uomo, che per così lungo tempo dominò quasi il mondo, era toccata nel castello di Wilhelmshöhe a me — a me, povero scrittore, il quale senza conoscenze, senza protezioni, ero venuto sei mesi prima a Cassel... per scrivere un articolo... No, ciò non poteva essere un romanzo — era troppo inverosimile! — di queste cose i poeti non ne inventano.

In quella fu picchiato alla porta. — Era il fattorino del telegrafo — un dispiaccio. — dal quartier generale tedesco.

Aprò con una specie di presentimento... « Rivoluzione a Parigi — due generali uccisi — i socialisti padroni della capitale — la pace nuovamente compromessa — particolari orribili. »

I clericali furono sconfitti. E i giornali che rappresentano questo partito ne attribuiscono la disfatta a cause che non crediamo giuste. Non vogliamo esaminare l'argomento ch'essi di preferenza invocano e che consiste nell'attribuire il trionfo della lista liberale all'intervento di molti elettori nati e cresciuti altrove che in Roma e qui venuti colla capitale. Se noi volessimo giudicare la questione sotto questo gravissimo aspetto, potremmo chiedere a quei giornali quanti degli elettori clericali siano nati in Roma. Sarebbe una curiosa statistica, ma non scendiamo su questo terreno. Quanti abitano in Roma, e sopportano i pesi municipali e contribuiscono allo splendore e alla ricchezza di questa città, hanno il diritto di eleggere gli amministratori. In verun paese, in veruna città s'è mai fatta la distinzione che fanno qui tra noi i giornali clericali.

Essi lamentano l'astensione di molti amici loro. Ma qual prova adducono che si siano astenuti? Non è più esatto il dire che i clericali a Roma sono pochi?

Ad ogni modo, se questa astensione vi fosse stata, a chi ne dovrebbe essere attribuita la colpa? Fu soltanto effetto di accidia e di negligenza, o vi ebbe parte eziandio il programma con cui il partito clericale si è presentato alle elezioni? Questo programma doveva necessariamente spaventare ed allontanare dalle urne i sinceri cattolici, tutti coloro che, pur preoccupandosi degli interessi della religione, non volevano atteggiarsi a nemici del paese. La lettera del principe Torlonia n'è stata una prova luminosa.

E, d'altronde, non si astennero in maggior numero i liberali? Di oltre a quindici mila elettori iscritti, si presentarono alle urne circa otto mila. E si può affermare che se maggiore fosse stato il numero dei votanti, più splendida ancora sarebbe stata la vittoria del partito liberale.

Quanto al partito avanzato che ha respinta la conciliazione, l'essere stato inferiore di numero perfino ai clericali dovrebbe servirgli di lezione. Esso non è riuscito ad altro che a mostrare la propria impotenza in una città dove dal 20 settembre 1870 ha lavorato indefessamente per diffondere le sue dottrine ed acquistare proseliti. Due dei suoi candidati furono eletti, ma quali? Appunto quelli che il Comitato centrale, per amor di concordia, aveva compresi nella sua lista, sperando per tal modo di riunire tutte le forze del partito nazionale.

Il partito liberale ha compiuto il proprio dovere con fermezza, con generosità, con disciplina, sacrificando le considerazioni e le simpatie personali, cercando la conciliazione dei principii fino al punto che non si poteva oltrepassare senza rinnegare i principii stessi. E della sua bella condotta gli terra conto il paese, il quale ha potuto vedere come negli uomini che lo hanno guidato e diretto in mezzo ad ostacoli e difficoltà d'ogni fatta, siano ancor vive quelle virtù cittadine che ricostituirono una nazione per secoli oppressa e divisa.

— Ecco quello, che lessi spaventato Montai prestamente in una carrozza e mi feci condurre alla stazione — Napoleone era ancora là e stava appunto ispezionando i soldati prussiani, che formavano la sua guardia d'onore.

Con mano tremante gli consegnai il foglio.

— Sire, disse... una disgrazia — Vostra Maestà è un sicuro profeta.

— Egli prese la carta — lesse e... curvò il capo.

— E orribile... orribile! mormorò egli — la seconda rivoluzione in faccia al nemico nello spazio di sei mesi.

I generali si affollarono pieni di curiosità intorno a lui e lessero con lui la terribile notizia.

Deyo confessarlo — vidi più di un occhio lampeggiare di soddisfazione — solo l'imperatore era profondamente afflitto.

... Mi salutò ancora una volta, an-

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 6. — L'*Opinione* annunzia con dolore la morte dell'avv. Ignazio Tibaldi, che fino dal 1830 faceva parte della redazione di quel giornale.

— Un'imponente e pacifica dimostrazione ha avuto luogo questa sera per alcune vie della città e specialmente per la via del Corso e Piazza Colonna. Una folla immensa di popolazione ferma su questa piazza, ove suonava la banda musicale, ha domandato, e a grandi grida, la Marcia Reale, la quale è stata più volte ripetuta in mezzo ad applausi fragorosi e agli evviva al re.

La parte comica della dimostrazione fu allorché alcune bande di giovanetti del popolo sono comparsi per il Corso ornati chi di un piccolo fiasco al cappello e chi di un fiasco più grosso appeso ad un bastone.

Nessun disordine è avvenuto, nè, per quanto abbiamo potuto udire, sono state pronunziate parole che potessero urtare la scusabilità degli avversari politici.

FIRENZE, 6. — Ricercato dalla polizia per mandato di cattura emanato dall'Autorità giudiziaria, veniva ieri arrestato dai Reali carabinieri Giovanni Socci, direttore del *Satana*, che fuggito da Firenze erasi rifugiato in una casa presso Tavarnelle. È inutile aggiungere che egli trovavasi recluso nel carcere delle Murate.

MILANO, 7. — I giornali della città contengono lunghe descrizioni dello sciopero.

LUCCA, 5. — Telegrafano dai Bagni di Lucca, alla *Nazione*:

Giunse qui ieri l'altro il sig Fournier, ministro di Francia presso il re d'Italia. Una rappresentanza del municipio recossi a fargli visita; fu ricevuta gentilmente. Il ministro trattiensì qualche tempo qui con la propria famiglia.

CUNEO, 5. — Leggiamo nella *Sentinelletta delle Alpi* di Cuneo:

Sabato, 10, innanzi alla nostra Corte d'Assisie si agiterà un dibattito clamoroso. Monsignor Ghilardi, vescovo di Mondovì, è don Martini suo segretario, devono comparire innanzi alla Corte, per avere, in una pastorale pubblicata tempo fa, recata offesa alle leggi dello Stato: L'avv. Caucino fu scelto dagli accusati a loro difensore.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 4. — Il *Constitutionnel* annuncia che venerdì scorso il generale Changarnier comparve innanzi al generale Rivière, incaricato dell'istruzione del processo Bazaine.

La deposizione di Changarnier non durò meno di tre ore.

— Leggesi nello stesso *Constitutionnel*: I ministri dell'interno e della giustizia hanno indirizzato ai prefetti e ai procuratori generali una circolare confidenziale relativa alla propaganda della In-

terna, che il Governo vuole combattere con energia.

Ultimamente in una riunione tenuta a Neufchâtel e presieduta dal cittadino Royer, già segretario del cittadino Andrieux ex membro della Comune, furono prese delle misure necessarie, sembra, per far penetrare in Francia tutti i documenti utili alla propaganda, e gli statuti che sono stati riveduti.

A coloro che fanno dei proseliti francesi è accordato un premio: questo premio è levato dalla cassa della Società d'altronde questo Royer appartiene a parecchie Società segrete, ed è un fervente discepolo del movimento comunista.

— 5. Leggesi nel *Débat*:

Si disse, e poi fu smentito che si trattava di affidare due grandi comandi ai generali Chanzy e Ducrot.

Noi siamo in grado d'annunciare che il sig. Presidente della Repubblica mise il generale Ducrot alla testa d'un corpo d'armata, il cui quartiere generale si troverà a Bourges. Il generale Chanzy è chiamato a comandare un corpo d'armata che avrà il suo quartier generale a Tours.

— Il sig. generale Espivent è atteso a Versailles, dove fu fatto chiamare dal signor Thiers.

È probabile che la dimissione del signor Keratry determinerà anche quella del generale, il quale è sempre camminato d'accordo col prefetto nei suoi dissenzi col consiglio generale e coi radicali di Marsiglia. (*Constitutionnel*)

— Si sta occupandosi attivamente al ministero della guerra della sistemazione dei forti di Parigi.

Un ufficiale del genio è a tal uopo partito per Cronstadt per studiarvi il sistema di forti corazzati ivi in uso, e specialmente il forte Costantino, che è un forte girante, corazzato e armato di cannoni del più grosso calibro.

INGHILTERRA, 4. — Un accidente di strada di ferro ha avuto luogo ieri mattina a Clifton, a 4 miglia da Manchester. Corre voce che vi furono 8 morti e un gran numero di feriti.

SPAGNA, 2. — Leggiamo nell'*Imparcial*: Sembra che la riunione avvenuta pochi giorni fa in Barcellona dei membri dell'Internazionale, abbia avuto per scopo di designare i delegati che devono rappresentare quella sezione nel congresso generale di detta Società che deve aver luogo nel prossimo settembre all'Aja.

— La *Corresp. de Espana* scrive:

« Alcuni giornali assicurano che il Governo ha interesse perchè il Re rimanga lontano da Madrid, e che perciò gli ha consigliato il viaggio nei porti delle Asturie e di Gallizia.

Quest'asserzione è completamente priva di fondamento. »

— La *Esperanza* che è l'organo più spiccato in Spagna del partito carlista dichiara che in vista delle presenti circostanze quel partito non prenderà parte alla lotta elettorale.

Con ciò finiscono questi schizzi tratti dalle mie memorie sulla prigionia di Napoleone III. Il lettore avrà potuto facilmente accorgersi che essi sono sommamente incompleti — e che io ho cercato con cura studiosa di evitare il terreno politico.

Ho lasciato passare un anno intero prima di pubblicare queste pagine, e credo non ancora venuto il tempo di riempire le lacune, a cui accennavo testè.

V'ha una parte della prigionia di Napoleone III, che egli solo può scrivere — appunto come solo Napoleone I poté dettare il *Memoriale di S. Elena*.

Io ho afferrato solo alcuni lampi del pensiero dell'uomo vituperato, e mi son creduto in diritto di darli fin d'ora alla pubblicità. — Se il rimanente uscirà mai dalla mia penna, io stesso non saprei dirlo oggi.

Ma sarebbe ingiustizia da parte mia, se dimenticassi tutti gli incoraggiamenti che da tante parti mi vennero! — Essi mi dimostrarono che io non cammino solo, ma in buona e numerosa compagnia, la via che — libera dalla smania dell'applauso e dalla odiosa polemica quotidiana — conduce alla meta finale — della verità storica.

FINE.

Ma sono dedicato con piena e pro-

**ATTI UFFICIALI**

4 agosto  
R. decreto 24 giugno, che autorizza la Società anonima di credito di Genova, il Risparmio.

R. decreto 24 giugno, che approva delle modificazioni allo statuto della Società Banco coloniali di Genova.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di giugno e trasmessi al ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile.

Il seguente avviso del ministero delle finanze:

È pervenuto al ministero delle finanze in un plico portante il timbro postale di Genova, un biglietto della Banca nazionale da L. 20, a titolo di restituzione di denaro allo Stato. Questa somma è stata immediatamente trasmessa alla direzione generale del Tesoro perchè sia provveduto al suo versamento nella cassa del tesoriere centrale.

I seguenti avvisi della direzione generale dei telegrafi.

Il 31 luglio scorso, in Sermide, provincia di Mantova, si è aperto, con orario limitato di giorno, un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati.

Il 1° andante, in Comitini (provincia di Girgenti), in Rivarolo (provincia di Genova) ed in Urgano (provincia di Bergamo) è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati.

**CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE**

**Congregazione di Carità.** — Riceviamo il già annunziato Resoconto di questo Istituto per gli anni 1868-69-70-71 approvato dalla Deputazione Provinciale con decreto del 26 luglio 1872 ed ora di pubblica ragione.

Dedichiamo questo annuncio al giornale il *Bacchiglione*.

Il *Bacchiglione* va in tutte le fucire per il nostro articolo *Accusati e Accusatori*: è naturale. Certi uomini vorrebbero sempre arrogarsi la seconda parte, ma guai se taluno li tocca.

Oggi stesso il *Bacchiglione* chiama ladri i *bonapartisi* e i *moderati*: noi non abbiamo osato tanto, sebbene potremo rivalerci pubblicando le sentenze che condannano per preparazione nei contratti uomini del 4 settembre.

Accusare sempre una parte sola è arte smagata, e ancora nessuno sa dove il *purismo* stia di casa.

Il *Corriere Veneto* vuol far dello spirito, e non ci riesce: tenta smentire una nostra smentita, e per farlo prende tempo. Perché non subito? O perché non tace finché potrà farlo? *Chè tomo!*

Al *Corriere* che vuol mandare a scuola gli altri diremo una parola sola: impari a distinguere causa da causa. Secondo il suo costume ci riserviamo noi pure di rispondergli più chiaro.

fondissima convinzione a difenderlo, e le vigliacche calunnie, che mi colpirono anche durante questa pubblicazione, non mi hanno scosso neppur un istante nella credenza che sia giusto — utile — e veramente tedesco il propugnare la verità e far fronte alle sviato torrente dell'opinione pubblica.

Ma sarebbe ingiustizia da parte mia, se dimenticassi tutti gli incoraggiamenti che da tante parti mi vennero! — Essi mi dimostrarono che io non cammino solo, ma in buona e numerosa compagnia, la via che — libera dalla smania dell'applauso e dalla odiosa polemica quotidiana — conduce alla meta finale — della verità storica.

FINE.



Nota per aumento di sesto

Il R. Tribunale Civile di Padova con sentenza del 2 agosto 1872, pronunciava la vendita degli immobili seguiti, nel giudizio di appropriazione forzata istituito dalle signore Bordini Maria moglie all'avv. Della Giusta dott. Francesco, contro il sig. Sellenati Coriolano Andrei: 1. Della casa sita in Padova via santa Eufemia al civ. n. 2303 ed in mappa censuaria ai n. 2327 case, e 2327 orto, della complessiva superficie di pert. 1,82 colla rendita di austr. lire 293,73 dichiarava compratore il sig. conte Luigi Camerini del fu Paolo per lire 17900;

2. Del terreno di pert. cens. 26,12 nel Comune di Vigonza con casa di muro ed orto distinto in quella mappa censuaria ai n. 173, 184, 185, 186, 252, 449, 604 della complessiva rendita di austr. lire 138,89 dichiarava pure compratore il suddetto sig. conte Luigi Camerini per italiane lire 5551.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno diecisette corrente.

Dalla Cano. del R. Trib. Civ. e Corr. Padova 6 agosto 1872. Il Cancelliere CARNIO 1-599

N. 122 LA DEPUTAZIONE 589-3 DEL CONSORZIO Bacchiglione e Fossa Paltana

Avviso

Viene aperto il concorso al posto di ingegnere di questo consorzio coll'anno stipendio di Ital. lire 1800 il quale dovrà essere scelto e nominato dal Consiglio dei Delegati fra gli abilitati all'esercizio ed aventi effettivo domicilio stabile nella città di Padova.

Ogni aspirante dovrà pertanto produrre la sua istanza entro il mese di agosto 1872 all'ufficio di questa deputazione in Padova via due Vecchie n. 66 corredandola del decreto di abilitazione, della prova di essere qui domiciliato, o della dichiarazione di esser pronto a trasferirsi e di quegli altri documenti che possono appoggiare la di lui domanda; avvertendosi che nella nomina si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti, i quali comprovano una maggiore attitudine in ciò che si riferisce a lavori consorziali.

L'ingegnere oltre agli obblighi emergenti dallo Statuto del Consorzio dovrà essere subordinato e dare esecuzione a tutte le altre disposizioni e prescrizioni che la Deputazione troverà d'ingiungergli a norma dei casi e dell'opportunità. Padova 20 luglio 1872.

I DEPUTATI V. VEZZOLI S. MELZI - A. CORINALDI S. CORINALDI A. EMO CAPODISTA - C. VENTUROLI S. ZUCCHINI M. CORAZZA Il Segretario Medico

GOTTA E REUMATISMI

IL METODO del dott. LAVILLE della facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. - Questo risultato è tanto più ammirabile perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre. Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri Depositari. - Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. Deposito in Padova, presso Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Bertoldi, e Roberti. 4-54.

PER PULIRE I DENTI

si raccomanda l'acqua anaterina per la bocca del dottor J. G. Popp dentista di corte imper. Reale d'Austria a Vienna, città, Bognerstrasse N. 2, nè si può trovare un altro rimedio che, come questo, oltre al non contenere alcun ingrediente nocivo, impedisca la formazione del tartaro, e preservi dai do'ori di denti e da un cattivo alito derivanti da denti guasti e dalla purulenza della bocca. Prezzo d'una Bascetta L. 2/50. Depositi in Padova alle farmacie Cornelio, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Caneda Marchetti, Treviso, Bindoni, Zanetti, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Böttuser, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 5-197

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Systema adottato dal 1851 nel Sillabario di Europa. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Wursburg 16 Agosto 1868 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.) Preso il chimico G. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragia, Leucorrea, tanto appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e variati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo costumi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, ebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, usando esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgativi: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso incerto che inutile è il parlare; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitichezza Gonorroica si presenta pur esso: cioè che si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio; che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrepescere. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore ed infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccetta militare. Cataro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, cataro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'una efficacia sorprendente, uscendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna; per iniezioni e nell'uno e nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'urinare senza l'uso delle candlette e minugie, ingorghi emorroidari della vesiccia, e nella donna che nell'anno, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 5 scatole di queste Pillole va a cessare e scomparsa.

USO E DOSI. - Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandose due al mezzo giorno, dopo 5 giorni e portandole sino a hora al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'urinare, ingorghi emorroidari della vesiccia, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita, nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalle malattie istesse, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NE. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 e in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. - L. 2. 50 per la Francia; L. 2. 90 per l'Inghilterra L. 2. 45 per Belgio; L. 2. 45 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, 4 per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, insuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti ed infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismi, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottega, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 80 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste us avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcuni che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. - Lettera del professor A. Wilke di Stutgard 15 Ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, uscendovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. Wilke.

II. Stadio. - Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole. L'infiammazione era cessata dopo 15 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andò diminuendo, cosicché era che vi scrivevo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine per l'uso di questo Comune. Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bassano. Orsano, 15 Maggio 1869.

Goccetta Cronica. - Sopra 26 individui affetti da Goccia militare, 12 ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immemorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. Dott. G. Lafarge Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani Napoli, 16 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. - Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchia affezione ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Cremellini, ed in ultimo mi spinai sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre soffrente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugia e Candlette. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivevo mingo un poce stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indubbiamente sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A. Del Greco. Pregiatissimo sig. Galleani.

Fiori Bianchi. - Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia haevi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; vobli provarvi su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incubo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirruse e che le stessa constatata, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti. In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva C. De R., Levantier approvato.

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riesciva perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molta morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è più conveniente anche per il prezzo; sicché conviene anche per le toilette delle signore, poiché la pelle diventa bianca e morbida. Sa che noi donne ce ne intendiamo di questo caso.

NE. Per coloro che non sono dell'arte, haavi unita una chiara istruzione e dal messagiero alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. - Vicenza, farmacia Valeri e Crovato = Bassano, Fabris e Baldassaro = Mira, Roberti Ferdinando = Rovigo, Castagno e Diago, = Legnago, Valeri = Treviso, Zanetti e Zanini = Adria, Domenico Paolucci = Badia, alla farmacia Bisaglia; e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, 1872, Prem. Tip. F. Sacchetto.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a nervi muscolari, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da saggragliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 24.

50-87.

INDEBOLIMENTO IMPOTENZA GENITALE

guariti in poco tempo PILLOLE d'Estratto di Coca del Peru del Prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Ogni Scatola di 50 Pillole L. 4 - Sei Scatole di 50 Pillole L. 20 Franco di Porto in tutto il Regno contro vaglia

Deposito generale a Firenze presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità e Commercio Luigi Montecatini, Via Ghisellina, 110 (Palazzo Borghesi e Via Pandolfini, 23 - in Padova presso la farmacia Viviani. 18-28

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA imp. r. fornitore di Corte PRESSO I. WOLLMANN in Padova Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pell'elegantissima esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali. Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grà desza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 59-32

PADOVA - Libreria Editrice F. Sacchetto - PADOVA

ELEMENTI DI STATICA

per DOMENICO PROF. TURAZZA

PARTE I. LA STATICA DEI SISTEMI RIGIDI

Padova 1872, in 8° con figure it. L. 2.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10.